

Ricordi della vecchia Tripolitania

UADI CAAM

Itinerario per una gita. Dopo Homs e Leptis c'è la sorgente di Ain Caam, che sino al mare, forma col Uadi, l'unico tratto di fiume perenne della Libia di Said Daoud Tokdemir

Circa 18 chilometri ad oriente di Homs s'incontra Uadi Caam: superata Leptis Magna, ci si inoltra nell'Oasi del Sahel, lunga quasi 17 chilometri ed una delle più belle ad Est di Tripoli. Così fertile che oggi vi si ottiene talvolta un raccolto 50 volte superiore alla semina.

Traslando per questa notevole e, per il suo verde, riposante oasi, si vede quasi di continuo a sinistra il mare. T così fino a Suk el Chamis (Mercato dei Giovedì), dopo cui il Mediterraneo non si vede poi tanto, ma cresce l'incanto dei giardini e degli olivi. Procedendo ancora, nella direzione di Misurata, si diramano i palmizi e gli olivi e così, in un punto equidistante da Suk el Chamis e Ziten, cioè ai confini della regione detta di Misciata, s'incontra un Uadi, in verità trascurato dai viandanti, ma per varie ragioni storiche ed economiche, tra i più interessanti della Tripolitania.

E', il Caam, un Uadi come tutti gli altri, solo che a circa un chilometro dal suo terminare sul mare ha proprio in mezzo al suo letto, una grande sorgente antica, perenne ed abbondante. Forma così un tratto di corso di acqua sorgogliante più ad un fiume che ad un semplice uadi nostrano. Insomma, il Uadi Caam, dopo la omonima sorgente, è l'unico fiume brevissimo, ma perenne, della Tripolitania. Specialmente alla stagione delle piogge, quando alle acque uscenti dalla fonte, si aggiungono quelle del Uadi in piena e quel tratto di Caam, largo già un centinaio di metri, colle sue anatre e foliole, dà l'impressione d'un corso d'acqua lento, sereno e rasserenate. Oltre

a divenire un paradiso per i cacciatori.

LA STORIA DI CAAM

Quattordici secoli fa, i Vandali spingendosi dalla Sirte all'Atlantico, oltre a distruggere ogni coltivazione, passarono a fili di spada le popolazioni che incontrarono lasciandone i cadaveri insepolti ad ammorbare intere regioni, si da rendere deserte. Raseo al suolo, ed è proprio il caso di dire per puro vandalismo, monumenti e templi di molte città. Fra queste fu magli giorno copita la piccola ma bellissima e ricca Gynips o Canips, chiamata infine Caam.

Ma coi suoi marmi, sopra le sue fondamenta, risorsero molti dei suoi quartieri, per il semplice fatto di essere situati attorno ad una fresca, inesauribile nonchè abbondante e dolce sorgente, che, specialmente d'estate, attirava, per la piacevole villeggiatura che offriva, gli agiati di condizione di tutta la circostante regione.

Raggiunse il suo massimo splendore con Dorico, lo storiatino figlio di un re sparitano, che volle fondare un regno ioniano da quello del padre. Egli sbarcò alla foce di Uadi Caam (1) in due anni abbellì la città di templi e monumenti, (verso la fine del sesto secolo), ma poco dopo, combattuto dai cartaginesi, dovette rifugiarsi in Sicilia. Di questo breve ma brillante regno di Dorico, figlio di Annasandrida di Sparta, si parla nei libri di storia antica (2) soprattutto per dire che il sovrano greco, nel suo tentativo di fondare una capitale per il suo regno, aveva scelto per il suo regno, una regione tra le più fertili di tutta la Libia.

Il tempo, con i suoi secoli, cancellò quasi tutte le vestigia di una città ben costruita come Caam (o Gynips o Canips) e sino a cinquant'anni fa, c'erano ancora dei marmi a fior di terra, chiamati Hjar el Grigh ovvero Pietre dei Greci. Resti di un tempo che adesso non ci sono più, perché, come spesso succede, le antiche vestigia servono per la costruzione dei recenti edifici.

METAMORFOSI DI CAAM

In un paio di anni Ain Caam ha cambiato la sua fisionomia e sempre la va cambiando, esteticamente in peggio, ma economicamente in meglio assai.

Sino all'inverno del 1967, a capitare ad esempio, di girare in quei paraggi (e che scrive se io ricordo bene per esserci stato) ci si trovava davanti ad uno spettacolo meraviglioso. E io e tuttora, anche se un po' di meno, per le ragioni che si diranno. Una volta, specialmente di buon mattino — come quando ci andai in compagnia di cacciatori — il uadi, largo e lento nel suo corso, era d'un silenzio impensato. Sembrava una scena di tempo preistorico. Qualche folaga ed altri uccelli pianavano senza rumore fra la luce debole e la grigia nebbia mattutina, nella scena spola, sembrava, nell'oblio, perché tutto si vedeva cogli occhi, ma l'orecchio non sentiva nulla. Era impressionante, soprattutto il silenzio, mai capito, degli uccelli che volavano, l'acqua era tanto alta da non potersi guardare il fiume.

M'è sfuggita la parola fiume, perché veramente quel corso d'acqua chiaro, lento, affiancato di alberi in parte sempre verdi e per un bel tratto d'un chilometro, almeno ne dava l'impressione. E ne dava di più nel passato remoto, perché a detta d'Ibn Khaldun, lo storiografo preciso, erudito ed elegante, ai tempi suoi, nel 1300, il mare si trovava a due chilometri circa dalla sorgente. Erodoto poi, anche lui uno scrittore non meno colto ed attendibile (e pure lui uno storico viaggiante) dice che la foce stava — secoli prima di Gesù — a ben 200 stadi da Ain Caam, cioè a più di tre chilometri di distanza.

Giorni fa, su queste colonne, parlai di una località italiana curiosa, di Bagnoregio, che sta fra il Lago di Bolsena ed Orvieto, e dissi che era interessante perché assai bella e che scompariva a causa di frane continue e veniva perciò chiamata «la città morta». In un certo senso, cioè soltanto per quel che ne concerne la elegiaca bellezza, si può dire lo stesso di Uadi Caam: vale la gita di andarlo a vedere, perché c'è ancora l'antico e faticoso corso d'acqua. Anche se, anni fa, solo un uomo adulto e robusto poteva, nei giorni di minor gonfiore, guardarlo a piedi, mentre attualmente può farlo anche un adolescente.

Perché oggi la sorgente dà vita, sempre meno, ad un corso di acqua tipo fiume, mentre da sempre più l'acqua occorre all'agricoltura circostante: difatti il Governo ci ha provveduto, con poderose pompe aspiranti, della forza di quelle in azione nelle paludi di Pontine. La mole idrica immensa, sgorgante da Ain Caam, è gradatamente convogliata alle tenute agricole che sorgono davvero fioren-

LA SALUMERIA

GIUSEPPE

di Sciarra Raffaello 77

augura lieta Pasqua alla sua affezionata clientela

RAG. FUNICIELLO & Co.

THE TIMKEN ROLLER

RANSOME e MARLES

Sciarra Damasco 38 — Telefono 36753

esprime sinceri auguri all'affezionata clientela in occasione delle festività pasquali

ASSEIL

Società Libica

del Petrolio

SCIARA 24 DICEMBRE 110 — TRIPOLI

formula sinceri auguri alla clientela cristiana in occasione delle festività pasquali